



**HAL**  
open science

# Assetto paleoidrografico e centuriazione romana nella pianura faentina

Carlotta Franceschelli, Stefano Marabini

► **To cite this version:**

Carlotta Franceschelli, Stefano Marabini. Assetto paleoidrografico e centuriazione romana nella pianura faentina. *Agri centuriati. An International Journal of Landscape Archaeology*, 2004, 1, pp.87-107. 10.1400/20728 . hal-04314879

**HAL Id: hal-04314879**

**<https://hal.science/hal-04314879>**

Submitted on 29 Nov 2023

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

# AGRI CENTURIATI

AN INTERNATIONAL JOURNAL OF LANDSCAPE ARCHAEOLOGY

*Direttore*  
GUIDO ROSADA

*Codirettore*  
PIER LUIGI DALL'AGLIO

*Comitato scientifico*  
GIORGIO AMADEI (Italia) · ENRIQUE ARIÑO (Spagna)  
JOSÉ BALLESTER (Spagna) · GRAEME BARKER (Inghilterra)  
OSCAR BELVEDERE (Italia) · JESPER CARLSEN (Danimarca)  
GÉRARD CHOUQUER (Francia) · MONIQUE CLAVEL LÉVÊQUE (Francia)  
M. FRANÇOIS FAVORY (Francia) · HARTMUT GALSTERER (Germania)  
ROBERT MATIJAŠIĆ (Croazia) · DAVID MATTINGLY (Inghilterra)  
GIANFRANCO PACI (Italia) · MARINELLA PASQUINUCCI (Italia)  
PAOLO SOMMELLA (Italia) · GIOVANNI UGGERI (Italia)  
DOMENICO VERA (Italia) · UMBERTO VINCENTI (Italia)

*Segreteria di redazione*  
CHIARA D'INCÀ

# AGRI CENTURIATI

AN INTERNATIONAL JOURNAL OF LANDSCAPE ARCHAEOLOGY

1 · 2004



PISA · ROMA

ISTITUTI EDITORIALI E POLIGRAFICI INTERNAZIONALI

MMIV

*In copertina : particolare dal Salterio di Utrecht (IX sec.)*

★

*Amministrazione e abbonamenti*  
Accademia Editoriale®

Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa  
Tel. +39 050878066 (5 linee) · Fax +39 050878732

*Abbonamenti (2004):*

Italia: Euro 40,00 (privati) · Euro 60,00 (enti, brossura con edizione *Online*)

Euro 95,00 (enti, rilegato con edizione *Online*)

*Abroad*: Euro 60,00 (*Individuals*) · Euro 90,00 (*Institutions, paperback with Online Edition*)

Euro 115,00 (*Institutions, hardback with Online Edition*)

Prezzo del fascicolo singolo:

Euro 80,00 (brossura / *paperback*) · Euro 120,00 (rilegato / *hardback*)

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550  
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

★

La Casa Editrice garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione previa comunicazione alla medesima. Le informazioni custodite dalla Casa Editrice verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati nuove proposte (L. 675/96).

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 22 del 15-IX-2004  
Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta degli *Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali*®, Pisa · Roma, un marchio della *Accademia Editoriale*®, Pisa · Roma.  
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

★

Proprietà riservata · All rights reserved  
© Copyright 2004 by  
*Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali*®, Pisa · Roma,  
un marchio della *Accademia Editoriale*®, Pisa · Roma

<http://www.libraweb.net>

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1724-904X

## SOMMARIO

GUIDO ROSADA, <i>La scacchiera di Alice</i>	9
PIER LUIGI DALL'AGLIO, <i>Perché studiare la centuriazione</i>	17
UMBERTO VINCENTI, <i>Il fondamento materiale della centuriazione: l'idea romana di res</i>	23
ALESSANDRO LAUNARO, <i>Concerning Landscape</i>	31
GÉRARD CHOUQUER, <i>Une nouvelle interprétation du corpus des Gromatici Veteres</i>	43
MICHELANGELO CASCIANO, <i>Acque e centuriazioni nel diritto romano</i>	57
ILARIA DI COCCO, SIMONA TAROZZI, <i>L'evoluzione del rapporto tra proprietà agrarie pubbliche e private. Il caso veleiate</i>	67
CARLOTTA FRANCESCHELLI, STEFANO MARABINI, <i>Assetto paleoidrografico e centuriazione romana nella pianura faentina</i>	87
GIULIANO PELFER, <i>Caratteri distintivi delle lagune costiere di Tarquinia protostorica e loro delimitazione geografica attraverso l'analisi geomorfologica e degli insediamenti con il G.I.S. GRASS</i>	109
MARIA LUISA MARCHI, <i>Fondi, latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus</i>	129
CHIARA D'INCÀ, <i>Pecore al pascolo e pascoli per le pecore: alcuni problemi nella lettura di un passo pliniano</i>	157
ENRICO GIORGI, <i>Analisi preliminare sull'appoderamento agrario di due centri romani dell'Epiro: Phoinike e Adrianopoli</i>	169
O. BELVEDERE, A. BURGIO, G. CIRAULO, G. LA LOGGIA, A. MALTESE, D. RAMETTA, <i>Telerilevamento di aree archeologiche mediante dati iperspettrali MIVIS</i>	199
ANTONIO MARCHIORI, <i>Un sistema informativo dedicato alle centuriazioni: considerazioni di metodo e prospettive</i>	217
<i>Segnalazioni bibliografiche</i>	231
<i>Norme per gli autori</i>	235



CARLOTTA FRANCESCHELLI · STEFANO MARABINI

## ASSETTO PALEOIDROGRAFICO E CENTURIAZIONE ROMANA NELLA PIANURA FAENTINA

Con l'obiettivo di ottenere una migliore interpretazione degli elementi di topografia antica nella pianura faentina, l'assetto paleoidrografico storico ad essa relativo è stato comparato con le caratteristiche della centuriazione romana ancora ben conservata.

In questa analisi sono state in particolare considerate, in senso diacronico, le maggiori evidenze morfologiche di significato paleoidrografico (paleoalvei e paleodossi), insieme con la distribuzione e le modalità di seppellimento dei livelli di frequentazione romana.

In generale, si è riscontrato che le maggiori variazioni di tracciato dei fiumi Santerno e Lamone sembrano essersi verificate nell'ambito della media pianura, ove i piani di frequentazione romana sono tuttora praticamente affioranti, mentre nella bassa pianura, ove il piano romano risulta sovralluvionato in maniera consistente, i corsi d'acqua hanno elevato i propri alvei pensili senza sostanziali spostamenti laterali.

Poiché, d'altra parte, sono presenti aree con buona conservazione dell'assetto centuriale sia nella media che nella bassa pianura, uno dei principali risultati dell'analisi si riconduce all'importanza che hanno avuto, per questa conservazione, gli interventi di manutenzione idraulica e di parziale ritracciamento degli assi centuriali in epoca medievale.

NEI territori di pianura caratterizzati da una diffusa sepoltura alluvionale dei siti romani e, al tempo stesso, da porzioni di centuriazione ben leggibili, sono indubbie le difficoltà insite nell'interpretazione delle tracce dell'assetto territoriale di epoca romana.

Qualora si affronti lo studio di situazioni di questo tipo, un passaggio fondamentale è sicuramente l'analisi dell'evoluzione morfologica del paesaggio successiva all'epoca romana, con particolare riferimento alla paleoidrografia, tenendo comunque presente, in chiave diacronica, le interferenze indotte dall'azione concomitante dell'uomo.

È con questo approccio che si discuterà di seguito il caso emblematico della pianura faentina, i cui limiti si possono convenzionalmente fissare nei corsi dei fiumi Santerno, a ovest, e Montone, a est, a comprendere i territori di Faenza, Castelbolognese, Solarolo, Bagnara, Lugo, Cotignola, Bagnacavallo e Russi (FIG. 1).

Nell'ambito di questa analisi, sono state inoltre indagate le caratteristiche del primo sottosuolo e dei piani di calpestio sepolti, mediante la considerazione delle principali stratigrafie archeologiche note e di informazioni geognostiche di archivio, documentazione di cui si evidenzia un impiego crescente nei più recenti studi geologici su questo territorio.<sup>1</sup>

### IL QUADRO STORICO E AMMINISTRATIVO DI EPOCA ROMANA

Le vicende che portarono la porzione di pianura considerata entro l'orbita romana, pur non essendo note nel dettaglio, si collocano nell'ambito del processo di colonizzazione della regione cispadana, cominciato nella seconda metà del III sec. a.C. In una fase avanzata di questo processo, successivamente alla guerra annibalica (218-202 a.C.) che ne se-

1. Si tratta, in particolare, di sondaggi a carotaggio continuo e prove penetrometriche dell'archivio del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna. Per una

disamina sull'utilizzo di questo tipo di documentazione tecnica in studi di stratigrafia, si vedano AMOROSI, MARCHI 1999; *Carta Geologica d'Italia* 1999.

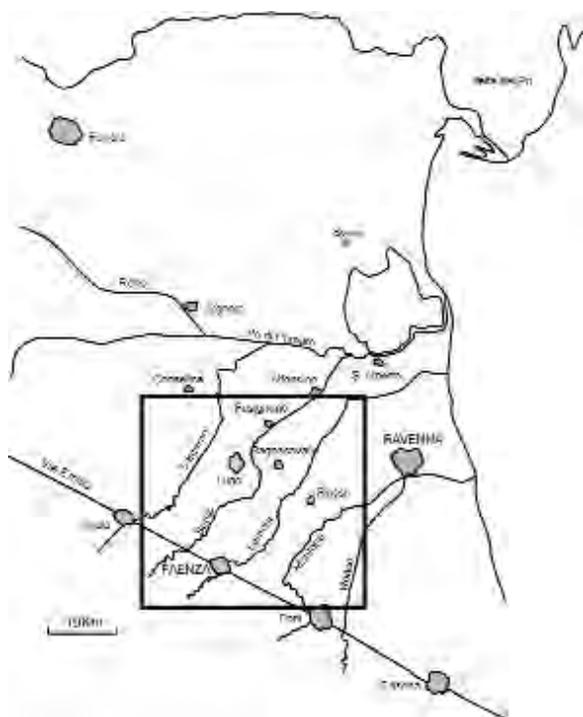


FIG. 1. Inquadramento geografico della pianura faentina.

gnò una battuta d'arresto, le iniziative dei Romani portarono a una graduale ma duratura presa di possesso dei territori occupati, mediante strategie generalmente ricondotte dagli autori entro tre ordini di attività: la creazione di città, la realizzazione di strade, la sistemazione delle campagne mediante l'impianto della centuriazione.<sup>2</sup> Tra le tappe fondamentali di questa seconda e decisiva fase dell'opera di romanizzazione della pianura padana, oltre alla fondazione di nuove colonie, va annoverata la realizzazione della consolare *via Aemilia* nel 187 a.C. su di una direttrice di scorrimento in uso fin da tempi antichissimi, che in questo modo si affermò come l'asse accentratore della poleografia e dell'insediamento umano nella regione.

È in questo periodo che il territorio in esame entrò stabilmente nel dominio romano, anche se risulta difficile, al momento, ricostruirne in maniera attendibile il quadro amministrativo, data l'assenza di precise indicazioni nelle fonti scritte e di documenti epigrafici che permettano di individuare i confini territoriali dei principali centri di riferimento. L'ipotesi ricorrente è che quest'area fosse ripartita tra i centri di *Faventia* (Faenza) e *Forum Cornelii* (Imola) (SUSINI 1957, pp. 31-32; GARBESI, MAZZINI 1994, pp. 77-78), con maggiori dubbi sul ruolo svolto da *Ravenna* a controllo della parte più orientale, a est di Russi.<sup>3</sup>

Poiché è noto che in epoca romana, soprattutto in pianura, i corsi d'acqua erano spesso individuati come confini amministrativi tra diversi ambiti territoriali (DALL'AGLIO 1990, pp. 61 e 67, nota 19), gli autori hanno di volta in volta posto i confini tra il territorio di *Faventia* e quello di *Forum Cornelii* in corrispondenza dei corsi attuali dei fiumi Santerno e Senio, mentre i confini orientali del territorio faentino sono stati generalmente individuati nei corsi del Montone o del Lamone.<sup>4</sup>

2. TIBILETTI 1964, pp. 27-32; SUSINI 1967, pp. 227-244; MANSUELLI 1970-71; SCAGLIARINI CORLAITA 1975, pp. 147-158.

3. La possibilità di una gravitazione del territorio di Russi nell'area ravennate, almeno sul piano economico, è stata suggerita da diversi autori tra cui MANSUELLI 1962, pp. 16-17 e 46 e, da ultimo, MANZELLI 2000, p. 32.

4. CHEVALLIER 1960, p. 1093; CHEVALLIER 1967, p. 23; CHOUQUER 1981, pp. 855-857, 864 e 866; GARBESI, MAZZINI 1994, pp. 77-78; BONORA 2000, p. 61. Diversa l'ipotesi di BOTTAZZI 1993, pp. 177-179 e 194-197; BOTTAZZI 1995, pp. 99-100, che, in base all'interpretazione di un passo dei *Gromatici* (HYG. GROM., *De limit. const.*, p. 180, 5-9, Lach.), introduce il concetto di 'semidistanza centuriale' tra i vari centri, grazie al

Nel quadro di una documentazione assai carente quale quella sopra delineata, va comunque ricordata una fonte di VI sec. d.C.<sup>5</sup> che, seppure tarda, menziona alcuni fondi posti in un *pagus Painate*, nel territorio di *Faventia*, probabilmente a nord dei centri di Lugo e Bagnacavallo, in parte comunque a ovest dell'attuale corso del Senio.<sup>6</sup> Appare dunque plausibile retrodatare all'epoca romana l'appartenenza di quest'area all'ambito amministrativo faentino, supponendo un'estensione di questo, non altrimenti precisabile, a ovest dell'attuale corso del Senio.

Ad ogni modo, la città che rivestì un ruolo di primaria importanza per gran parte del territorio considerato fu proprio *Faventia*, per cui data di origine e *status* amministrativo sono ignoti anche se, per l'indubitabile rapporto esistente tra il suo disegno urbano e la *via Aemilia*, viene generalmente accettato, come *terminus post quem*, il 187 a.C.<sup>7</sup> Di fatto, il ragionamento ha una sua validità per la datazione del suo assetto urbano a pianta ortogonale, ma non esclude la possibilità di un centro spontaneo preesistente a quella data,<sup>8</sup> posto all'incrocio di due piste di grande importanza, frequentate sin da tempi molto antichi.<sup>9</sup>

Verosimilmente, dopo il 187 a.C. cominciarono le operazioni di centuriazione nella campagna faentina, che fissarono come decumano massimo la *via Aemilia*, determinando così un collegamento tra la pianta di *Faventia* e il territorio. Il blocco centuriale in esame, caratterizzato da centurie quadrate di 20 *actus* di lato e orientamento di circa 28° est, rientra in un assetto territoriale più ampio che, con caratteristiche grosso modo costanti, si estende dal Ronco all'Idice e, nelle sue linee generali, sembra essere stato progettato e realizzato in modo unitario.<sup>10</sup>

Per quanto riguarda la porzione faentina di questo impianto centuriale, il suo cardine massimo viene per lo più individuato dagli autori nella strada che collega Faenza con Bagnacavallo, attualmente affiancata dal settecentesco Canale Naviglio, la

quale individua fasce poste a eguale distanza dai diversi centri urbani, e ricerca in esse i confini amministrativi tra i rispettivi territori di pertinenza.

5. Si tratta di un papiro ravennate del 539 d.C. (TJÄDER 1982, II, n. 30).

6. Circa l'individuazione delle pertinenze del *pagus Painate* nei territori a nord di Lugo e Bagnacavallo, si veda PASQUALI 1995, pp. 145-149.

7. Per il passaggio della *via Aemilia* per *Faventia* si vedano ItAnt, 100, 2, p. 14; 126, 11, p. 19 (Cuntz) e ItHieros, 616, 3, p. 102 (Cuntz). Sulle origini di *Faventia*, non trova riscontri attendibili l'ipotesi di una sua fondazione coloniarica (SUSINI 1957, pp. 29 e 43-45; CHOUQUER 1981, pp. 860 e 863), non essendo argomento sufficiente quello del nome di tipo augurale che, tutt'al più, potrebbe offrire un generico appiglio cronologico al II sec. a.C. (TIBILETTI 1975, p. 138; UGGERI 2000, pp. 120 e 122).

8. Questa ipotesi, espressa da EWINS 1952, p. 55, è stata recentemente ripresa da BONORA 2000, p. 61. Propendono per una probabile origine spontanea del centro, pur senza elementi decisivi dal punto di vista cronologico, anche DALL'AGLIO et alii 1998, pp. 35-39, e FRANCESCHELLI, MARABINI

2000, pp. 58-61, supportando questa ipotesi anche con considerazioni di carattere geomorfologico. Il centro sarebbe infatti sorto sull'estremità occidentale di un terrazzo fluviale (terrazzo di *Faventia*), sopraelevato di alcuni metri rispetto al fondovalle del Lamone di epoca romana, in corrispondenza di una strettoia morfologica che ne determinava un guado favorevole.

9. Oltre al percorso pedemontano, che sarà poi sistemato in *via Aemilia*, si tratta della *via Faventina* (ItAnt, 283, 8-284,4, p. 43, Cuntz), asse transappenninico posto lungo la valle del Lamone, a collegamento tra Faenza e Firenze. Su quest'ultima si veda MOSCA 1992.

10. RICCI BITTI 1902; SUSINI 1957, pp. 26-27; CHEVALLIER 1960, p. 1088-1089; CHEVALLIER 1967, pp. 9-10 e 21; BOTTAZZI 1995, pp. 94-96. Più sfumata appare la ricostruzione dello Chouquer (1981) che, avvalendosi di tecniche di filtraggio ottico di foto aeree e di griglie precostituite, individua entro questo blocco lievi differenze di orientamento e di modulo. Su questa base, propone di riconoscere gli effettivi confini che separano gli ambiti territoriali dei diversi centri.

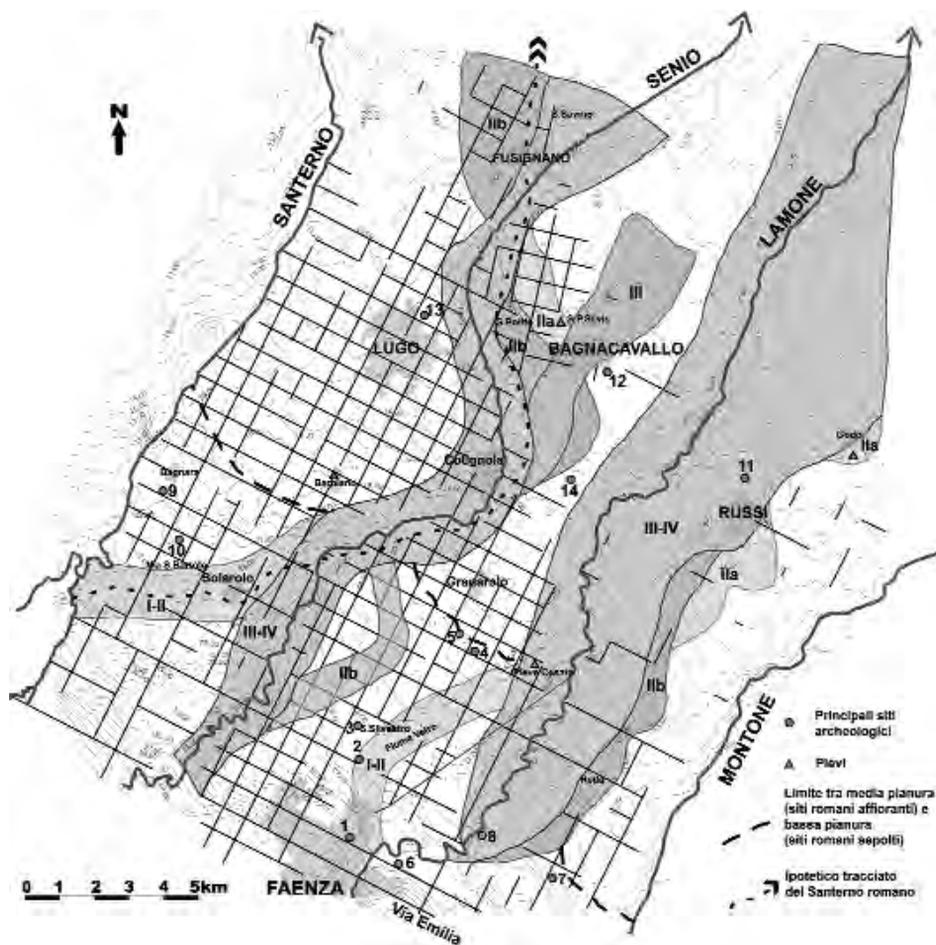


FIG. 2. Sovrapposizione di microrilievo (equid. 1m), interpretazione geomorfologica, centuriazione e principali siti archeologici citati nel testo. Le tracce paleoidrografiche e i paleodossi sono stati raggruppati nelle seguenti classi, in base al periodo di attività ipotizzato: I-II età romana-medievale; III<sup>a</sup> età tardoantica-medievale; IIb età medievale; III età bassomedievale; IV età moderna. Segue la numerazione dei siti archeologici: 1. Stazione ferroviaria; 2. S. Silvestro, fondo Proventa; 3. S. Silvestro, fondo Cabrona; 4. S. Andrea, fondo Pularella; 5. Granarolo; 6. Faenza, via Cesarolo; 7. Basiago; 8. S. Barnaba; 9. Bagnara; 10. Solarolo, via Ordiere; 11. Russi, fornace; 12. Bagnacavallo, fornace; 13. Lugo, fornace; 14. Cotignola, stele dei Varii.

quale ha avuto una notevole persistenza d'uso sino ai nostri giorni.<sup>11</sup> Essa, inoltre, riallacciandosi a un asse urbano di *Faventia*, garantisce un buon inserimento della sua pianta entro le maglie della centuriazione, in parziale attuazione di una norma agrimensoria romana.<sup>12</sup> Viene inoltre riportata a sostegno di questa ipotesi la proposta di individuare, a Bagnacavallo, un santuario connesso a riti salutari frequentato sin da epoca repubblicana.<sup>13</sup> Va però detto che, oltre a queste considerazioni indirette,<sup>14</sup> non si hanno sicuri elementi interni a sostegno di questa identificazione del cardine massimo e, d'altra parte, mancano dati topografici o archeologici certi.<sup>15</sup> Un cardine massimo in questa posizione, tra l'altro, sembra fortemente interferire con l'assetto paleoidrografico del territorio, quale si illustrerà di seguito, in quanto si sovrapporrebbe, immediatamente a nord di Faenza, con il probabile paleoalveo romano del Lamone.

#### ELEMENTI DI PALEOIDROGRAFIA

Il territorio di pianura tra Faenza e Ravenna, che digrada in maniera sostanzialmente regolare da 35/30 m sino a pochi metri s.l.m., si può ripartire, in maniera abbastanza definita, nei due contesti geomorfologici di media e bassa pianura, con pendenze medie rispettivamente dello 0.3 % e 0.1 %, e con un discrimine intorno all'isoipsa dei 18 m s.l.m.

Tanto la media quanto la bassa pianura si caratterizzano comunque per un microrilievo naturale relativamente ondulato, principalmente dovuto alla presenza di dossi e paleodossi fluviali, a morfologia sommitale tendenzialmente piatta, di Santerno, Senio e Lamone, che definiscono fasce di territorio più o meno continue, rilevate in genere pochi metri rispetto al piano modale della pianura (FIG. 2).

Queste tracce morfologiche sono state variamente interpretate dagli autori, anche nel tentativo di porle in relazione con le poche e incerte informazioni geografiche riportate dalle fonti antiche. I principali problemi interpretativi riguardano il fiume Santerno, generalmente identificato dagli autori con il *Vatrenus/Vaternus* citato da Plinio e Marziale in relazione al territorio imolese.<sup>16</sup>

11. Si vedano, tra gli altri, VEGGI, RONCUZZI 1970, pp. 11-12; BOTTAZZI 1993, p. 196; BOTTAZZI 1995, p. 100; NEGRELLI 2000, pp. 107 e 109.

12. Per la precisione, la *constituendorum limitatio pulcherrima* (HYG. GROM., *De limit. constit.*, p. 180, 4-5 Lach.) di Igino prevede l'incrocio dei principali assi centuriali in esatta corrispondenza con quello dei principali assi urbani. Lo stesso autore, però, poco dopo sottolinea come questa norma vada applicata qualora la morfologia del luogo lo permetta (*si [...] locorum natura suffragabit*). HYG. GROM., *De limit. constit.*, p. 180, 10-12, Lach.

13. L'ipotesi, generalmente accettata dagli studiosi di questo territorio, è stata formulata da SUSINI 1960, e poggia sul rinvenimento, in una poco chiara situazione di reimpiego entro un rustico tardoantico, di alcuni cippi datati tra fine II e fine I sec. a.C., con dediche a *Feronia*, *Salus* e *Fone Quiet(a)*. Per una trattazione approfondita si vedano i vari contributi in *Storia di Bagnacavallo* 1994.

14. Circa l'insufficienza di argomentazioni quali la persistenza di un asse stradale sino ai tempi odierni e la norma agrimensoria che prescrive di impostare il centro della centuriazione presso il centro dell'abitato, per individuare un cardine massimo centuriale, si veda, per il territorio parmense, DALL'AGLIO 1990, pp. 57-59.

15. Non è infatti sicura la diretta pertinenza a questa strada di alcuni rinvenimenti a carattere funerario fatti nelle sue vicinanze, nella prima periferia di Faenza. Si veda in proposito NEGRELLI 2000, pp. 109-110.

16. Per quanto riguarda il *Vatreno/Vaterno*, si vedano PLIN., *Nat.hist.*, III, 119-120; MART. *Epigr.*, III, LXVII. Il Lamone va forse identificato con l'*Anemo* riportato da PLIN. *Nat.hist.*, III, 115. Una menzione del Senio si trova nella *Tabula Peutingeriana* (TabPeut, III, 5), in cui è riportata la stazione itineraria di *Sinum fl.*, posta tre miglia a ovest di *Faventia*.

Nel presente studio, al fine di ottenere un inquadramento il più obiettivo possibile di queste tracce paleoidrografiche, si è fatto riferimento a un microrilievo di dettaglio elaborato allo scopo<sup>17</sup> e interpretato, per quanto possibile, mediante controlli pedostratigrafici e informazioni geognostiche di archivio.

Passando in rassegna le principali strutture paleoidrografiche riconoscibili in superficie, risulta innanzitutto evidente, procedendo da ovest verso est, la traccia di un paleoalveo che attraversa obliquamente il territorio di media pianura di Solarolo, associato al dosso di via S. Bartolo. Esso viene generalmente interpretato come un paleopercorso del fiume Santerno il quale, all'altezza di Castelnuovo, si diramava dal tracciato attuale per assumerne uno marcatamente orientale, prossimo al centro di Solarolo, in direzione di Cotignola (poco a sud della quale riceveva le acque del Senio).<sup>18</sup> A partire da questo punto, studi recenti hanno messo in evidenza la possibile connessione di questo paleoalveo con strutture di alvei sepolti, individuati mediante indagini geognostiche, presso S. Potito, tra Bagnacavallo e Lugo e, più a nord, a ovest di Fusignano (FRANCESCHELLI, MARABINI, in stampa).

Circa il periodo di attività del paleopercorso del Santerno-Senio per Solarolo e Bagnacavallo, esso è stato generalmente datato all'epoca romana, con una continuità di vita ininterrotta sino al pieno Medioevo, come sembrano attestare alcuni documenti di archivio.<sup>19</sup>

Un'altra evidente traccia paleoidrografica, sempre in ambito di media pianura, si riconosce a valle di Faenza in un paleoalveo arcuato corredato da dossi, con un tracciato di alcuni chilometri passante per S. Silvestro, Mezzeno e Pieve Cesato.<sup>20</sup> Si tratta assai probabilmente di un antico percorso del Lamone per cui sembrano valide, da un punto di vista cronologico, considerazioni analoghe a quelle svolte per il Santerno di Solarolo. In particolare, sulla base di un documento del 968 d.C. che cita un *Fluvio vetere* (cui corrisponde il toponimo attuale Scolo Fiume Vetro) in corrispondenza di questo tracciato,<sup>21</sup> si può ipotizzare che, nel X secolo d.C., il Lamone lo avesse da poco abbandonato.<sup>22</sup> Le circoscritte lacune centuriali che marginano il

17. Si tratta di un microrilievo con equidistanza di 50cm, ottenuto a partire da una maglia di oltre 35.000 punti quotati della CTR in scala 1:5000 della Regione Emilia Romagna, selezionando quelli meno condizionati dall'attività antropica recente, e quindi più affidabili. FRANCESCHELLI, MARABINI, in stampa.

18. GAMBÌ 1949, pp. 31-32; VEGGIANI 1975; FABBRI 1978, pp. 99-103; VEGGI, RONCUZZI 1970, p. 9; DI BERNARDO, ZECCHI 1989; CREMONINI, 1994, pp. 15-21.

19. Il tracciato orientale del Santerno è attestato a partire dal X sec. d.C. (FANTUZZI 1801-1804, I, a. 964, pp. 160-161), almeno fino alla metà del XII secolo (FANTUZZI 1801-1804, II, a. 1154, p. 269). Si ritiene generalmente che il fiume avesse già abbandonato questo tracciato nella prima metà del XIII secolo (GAMBÌ 1949, pp. 31 e 43) o, tutt'al più, sulla base di una diversa lettura del già citato documento del 1154, intorno alla metà del secolo precedente (CREMONINI 1994, pp. 19-20).

20. Un tracciato del Lamone approssimativamente passante per queste località è riportato dal GAMBÌ 1949, p. 17 in figura 2. Si vedano, in seguito, DI BERNARDO, ZECCHI 1989, pp. 101-104; BOTTAZZI 1994, p. 77; FRANCESCHELLI, MARABINI 2003, pp. 225-226.

21. In un documento che riporta i confini del fondo *Curte de Taso*, a nord/nord-est di Faenza, si dice: *a duobus later. Fluvio vetere*. FANTUZZI 1801-1804, V, a. 968, p. 160.

22. Quale ulteriore indizio cronologico in merito (FIG. 6), disponiamo della datazione al C<sub>14</sub>, calibrata, al 980-1160 A.D., di un grosso frammento ligneo rinvenuto, a profondità di 9m, durante la perforazione di un pozzo presso il casello autostradale di Faenza (camp. VET1-R 2648, ITABC, Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali, CNR Roma). Poiché esso era contenuto entro uno strato di sabbie grossolane (sedimenti di un alveo fluviale importante), sepolto da uno spesso strato di limi organici molli (depositi di alveo abbandonato), si può ragionevolmente ritenere che

percorso di questo paleoalveo potrebbero così trovare spiegazione nella persistente attività di un modesto corso d'acqua in esso successivamente incanalatosi.

Un altro marcato dosso di pertinenza del Lamone si individua a nord-est di Faenza, entro i corsi attuali di Lamone e Montone, a partire dalla zona di Reda, al limite tra media e bassa pianura, e si segue in maniera continua per circa 8 km fino a Russi. Sebbene la bibliografia lo abbia in passato riferito all'epoca romana,<sup>23</sup> sembra invece più probabile una sua pertinenza cronologica al primo Medioevo e, comunque, a epoca post-romana, sia per la morfologia ben conservata che per la totale assenza di siti romani in superficie (FRANCESCHELLI, MARABINI, in stampa).

Infine, per quanto riguarda la bassa pianura faentina, si individuano, in prosecuzione delle tracce idrografiche precedentemente descritte, due imponenti fasce di paleodossi, larghe alcuni chilometri, una a ovest/nord-ovest di Bagnacavallo e una nel territorio di Russi, rispettivamente pertinenti ai fiumi Santerno-Senio e al fiume Lamone. Il principale significato paleoidrografico di questi compositi raggruppamenti di paleodossi, databili a partire dal tardoantico/altomedioevo in base alla presenza di piani calpestio sepolti a varie profondità (FRANCESCHELLI, MARABINI, in stampa), sembra essere quello di attestare, per la bassa pianura faentina, un'evoluzione areale dell'idrografia storica verosimilmente più contenuta rispetto a quanto si evidenzia nella media pianura.

#### LIVELLI DI FREQUENTAZIONE ROMANA

Da un'analisi complessiva della documentazione archeologica di epoca romana per il territorio in esame, si osserva un'estrema variabilità delle profondità dei livelli ad essa relativi, da poche decine di centimetri a svariati metri. In particolare, le profondità aumentano procedendo da sud verso nord e da ovest verso est, ovvero da contesti di media a contesti di bassa pianura.

In prima approssimazione, si può individuare un ipotetico limite tra siti romani affioranti e sepolti, intendendo, per i primi, i siti compresi entro una profondità massima di 80/100 cm rispetto al piano di campagna, oltre la quale difficilmente giungono le arature attuali. Esso si attesta intorno all'isopisa dei 18 m, passando a sud dei centri di Barbiano, Granarolo e Reda e individua, grosso modo, il limite tra media e bassa pianura.

In generale, il carattere frammentario della documentazione archeologica, soprattutto per le aree di bassa pianura dove le alluvioni hanno coperto con spessori di svariati metri le testimonianze dell'epoca romana, non permette di formulare puntuali ipotesi ricostruttive circa la distribuzione del popolamento coevo. Il quadro che se ne ricava, comunque, anche in analogia con vicini contesti regionali, è quello di un insediamento capillarmente distribuito nel territorio, tipico appunto delle aree centuriate.<sup>24</sup>

Gli elementi di questo popolamento sparso sono principalmente rappresentati da

esso dati un momento finale dell'attività del probabile Lamone romano (qualora il legno sia pertinente a un tronco coevo fluitato), o un momento di poco successivo (qualora sia pertinente a un grosso apparato radicale *in situ*).

23. GAMBI, 1949, pp. 32-33; VEGGIANI 1966,

pp. 12-14; VEGGI, RONCUZZI 1971, pp. 146-147; FABRI 1978, pp. 104-108.

24. Tra gli studi più recenti, si vedano GARBESI, MAZZINI 1994 per il territorio imolese; ORTALLI 1994 per il territorio di Bologna; ORTALLI 1996 per il territorio di Castel S. Pietro.

ville urbano-rustiche e fattorie, cioè edifici che associano un carattere residenziale di alto livello a uno produttivo, le prime, e strutture più modeste, in cui prevale l'aspetto della lavorazione e conservazione delle derrate alimentari, le seconde.<sup>25</sup> Tra le attività produttive, accanto a quelle legate alla trasformazione dei prodotti della campagna, è attestata la produzione di laterizi e ceramica che, oltre a garantire una certa autosufficienza all'edificio di pertinenza, poteva in alcuni casi rivolgersi a un mercato locale. Sono inoltre discretamente documentati piccoli sepolcreti prediali, associati al popolamento sparso delle campagne.

In particolare, nella media pianura, sono piuttosto numerose le attestazioni archeologiche relative al popolamento rustico, sia da scavi che da *survey* di superficie.

Nel settore compreso tra i fiumi Senio e Lamone, immediatamente a nord di Faenza, alla fine dell'Ottocento, durante i lavori per la nuova stazione ferroviaria, si sono rinvenuti a modesta profondità resti pertinenti a un edificio rustico dotato di una parte residenziale di un certo pregio e di un probabile sepolcreto prediale.<sup>26</sup> Quasi 2 km più a nord, nei pressi di S. Silvestro, si segnala il rinvenimento di due edifici rustici affioranti, a poca distanza dall'ipotizzato tracciato romano del Lamone. Il loro discreto livello formale è attestato, in modo particolare, dalla presenza di lacerti di mosaico bianco e nero, frammenti di intonaco parietale e blocchi di spungone.<sup>27</sup> Spostandoci ancora un poco verso nord, presso il centro di Granarolo, è interessante evidenziare il rinvenimento di due edifici rustici a profondità contenuta,<sup>28</sup> entro un contesto morfologico di paleodosso fluviale pre-romano parzialmente sepolto.

Passando a considerare il territorio compreso tra il Lamone e il Montone, di particolare pregio doveva essere la villa rinvenuta a nord-est di Faenza, in via Cesarolo, nota per il materiale portato in superficie da arature, tra cui spiccano frammenti musivi e di marmi parietali (MONTI 1971, pp. 83-84; CAVINA 1980, p. 166; RIGHINI CANTELLI 1980, p. 165, RT 16). A conferma della prolungata stabilità geomorfologica di questo settore della media pianura faentina, osserviamo come qualche chilometro più a nord, presso Basiago, siano stati raccolti, in seguito ad arature, abbondanti frammenti laterizi e ceramici di età romana e materiale datato al Bronzo Medio.<sup>29</sup> All'opposto, è significativo il ritrovamento, situato oltre 2 km a ovest dei precedenti, della tomba di S. Barnaba (FIG. 3), rinvenuta agli inizi del Novecento entro l'alveo attuale del fiume Lamone, alla profondità di circa 5 m

25. Per una recente definizione delle principali tipologie degli edifici rustici, con particolare riferimento all'ambito regionale, si veda ORTALI 2000.

26. MONTI 1971, p. 83, n. 4; CAVINA 1980, p. 166; RIGHINI CANTELLI 1980, pp. 161-162, RT 8; *Progettare il passato*, pp. 284-285, n. 280.

27. Sono i siti rinvenuti nei fondi Proventa e Cabrona, per i quali si rimanda a MONTI 1971, p. 82, nn. 1 e 2; RIGHINI CANTELLI 1980, pp. 162-163, RT 10-11.

28. Si tratta del sito di S. Andrea in Panigale, fondo Pularella, in cui arature a scasso hanno portato, in particolare, al rinvenimento di tesse-

re musive bianche e nere, mattonelle pavimentali in cotto, frammenti di marmi parietali. MONTI 1971, pp. 101-102, n. 54; CAVINA 1980, p. 174; RIGHINI CANTELLI 1980, pp. 163-164, RT 12. Il secondo sito, noto da segnalazioni orali e verificato con recenti sopralluoghi da chi scrive, si trova presso il centro di Granarolo, dove le arature hanno portato in luce materiale vario, tra cui esagonette pavimentali, frammenti laterizi e ceramici.

29. BENTINI 1977, pp. 40-41; MONTI 1971, p. 84, n. 7; RIGHINI CANTELLI 1980, p. 167, RT 22, pp. 57-58, PT 4, 5, 6, 7; BERMOND MONTANARI 1994, p. 44.



FIG. 3. La tomba romana di S. Barnaba.

dal piano di campagna.<sup>30</sup> Si tratta di un monumento funerario di un certo rilievo, forse eretto lungo un percorso stradale non secondario.<sup>31</sup>

Passando a considerare il territorio di Solarolo, compreso tra i fiumi Santerno e Senio, si evidenzia come vari edifici rustici, talora caratterizzati da materiale di un certo pregio, siano stati rinvenuti in affioramento sul dosso di via S. Bartolo (RIGHINI CANTELLI 1980, pp. 217-218; RIGHINI CANTELLI 1983, pp. 17-22; SGUBBI 1996, p. 15), a confermare la sua sostanziale conservazione morfologica in questo contesto di media pianura.

Particolarmente interessante sembra essere la situazione di giacitura dei siti romani nel territorio di Bagnara, poco a nord di Solarolo, presso il corso attuale del Santerno, dove si segnala il rinvenimento di cinerari della prima Età del Ferro in seguito ad arature a scasso (MARTELLI 1971, pp. 22-23; CANI 1980, p. 32, n. 108; RIGHINI CANTELLI 1980, p. 197, SP 2). A ulteriore conferma della stabilità geomorfologica di questa zona di media pianura per un periodo molto lungo, abba-

30. Dell'edificio funerario, che doveva connotarsi per una certa monumentalità, restano oggi tre lati, della lunghezza di circa 2.40 m, in blocchi di spungone, ricostruiti esternamente all'argine destro del fiume, in corrispondenza del punto di rinvenimento. Al suo interno erano stati trovati frammenti di ceramica, vetro e ossa, nonché alcune cornici, sempre in calcare locale, andate poi disperse; soprattutto sulla base di queste ultime è stata proposta una datazione al primo impero. Dai resocon-

ti del tempo, si rileva il contestuale rinvenimento, presso questa struttura e alla medesima quota, di probabili sepolture più modeste. Si vedano, in proposito, BRIZIO 1904; MEDRI 1943, pp. 95-98; RIGHINI CANTELLI 1980, pp. 165-166, RT 17.

31. Sulla base di questo rinvenimento, il Brizio per primo (BRIZIO 1904, p. 103) ha ipotizzato in questo punto il passaggio della strada per Ravenna. L'ipotesi è stata poi ripresa e sviluppata da MEDRI 1943, pp. 94-103.



FIG. 4. La stele dei Varii di Cotignola.

mo inoltre il rinvenimento, a poco più di 1 m di profondità, di materiale dell'Età del Bronzo da Via Ordiere (CANI 1980, p. 41, n. 150; FRANCESCHELLI, MARABINI, in stampa).

Per quanto riguarda la bassa pianura, il quadro conoscitivo circa la presenza romana si dirada nettamente, come si intuisce dai tre principali siti noti, tutti rinvenuti a grande profondità, in cave di argilla per fornaci. Si tratta degli edifici rustici di Lugo e Bagnacavallo e dell'edificio, ben connotato in senso residenziale, di Russi. Quest'ultimo, rinvenuto nella prima metà del secolo scorso a circa 10 m di profondità, è stato da allora oggetto di sistematiche e ripetute campagne di scavo sino a tempi recenti, e costituisce oggi uno dei casi meglio noti di villa urbano-rustica in regione. Il complesso, dotato di una parte rustica molto sviluppata, fu probabilmente impiantato nel I sec. a.C. avanzato, e fu abitato con continuità almeno sino al IV sec. d.C. (MAIOLI 1990, pp. 255-261).

Nella cava di argilla di Lugo sono stati messi in luce, negli anni '70 del secolo scorso, alla profondità di circa 6 m dal piano campagna, i resti di strutture pertinenti a un edificio rustico, con ambienti organizzati intorno a una corte, forse porticata. Dalla presenza di tessere musive e frammenti di intonaco parietale, si può ipotizzare che l'edificio fosse dotato di una *pars urbana*. La struttura, attestata almeno a partire dal primo impero, sembra essere stata interessata da una frequentazione piuttosto prolungata, come indicano alcuni materiali datati al V sec. d.C.<sup>32</sup>

Per quanto riguarda l'edificio rustico rinvenuto intorno alla metà del secolo scorso nella cava di Bagnacavallo, alla profondità di 5/5,50 m, esso viene generalmente datato al tardoantico e si caratterizza per il reimpiego di materiale, tra cui i cippi votivi di età repubblicana, di cui si è detto.<sup>33</sup> Dal vicino rinvenimento di tombe altomedievali alla profondità di 3 m, si possono ricavare inte-

32. Su questo rinvenimento, già anticipato da sporadiche segnalazioni a partire dalla fine degli anni '50, si veda, in particolare, TAMBURINI, CANI 1991, pp. 157-159, 199-201.

33. VEGGI DONATI 1960, pp. 6-7; SCAGLIARINI 1968, pp. 45-47; BOTTAZZI 1994, p. 75; BOTTAZZI 1995, p. 97.

ressanti elementi per interpretare l'evoluzione di questa porzione di territorio tra la romanità e il primo Medioevo (CANI 1980, p. 31, n. 101; BOTTAZZI 1994, p. 75; CREMONINI 1994, p. 9).

Infine, merita un cenno la stele dei *Varii*, rinvenuta *in situ* nel territorio di Cotignola agli inizi dell'Ottocento, a una profondità compresa entro i 7 e i 10 m, in corrispondenza del complesso di dossi medievali del Santerno/Senio a sud di Bagnacavallo (FIG. 4).<sup>34</sup>

#### SOPRAVVIVENZE E LACUNE DELLA CENTURIAZIONE ROMANA

L'area in esame presenta in generale un buon grado di conservazione della centuriazione romana, il cui asse generatore è da individuarsi, come si è detto, nella *via Aemilia*, che ne costituisce il *decumanus maximus* e il principale appiglio cronologico.

Non si ritiene infatti che, sebbene nel territorio a est del Senio si possa individuare un modesto angolo di discordanza (inferiore a 1°) tra la via Emilia e il reticolo centuriale, ciò sia sufficiente, almeno per il territorio faentino, per parlare di uno sfalsamento tra il suddetto tracciato stradale e l'effettivo asse portante dell'impianto centuriale.<sup>35</sup>

Contrastano con questa ipotesi alcune considerazioni circa i caratteri generali della centuriazione e, in particolare, circa l'individuazione e l'analisi delle sue persistenze nel paesaggio attuale. In primo luogo, vi è un passo dei *Gromatici* in cui viene riferita la consuetudine, laddove possibile, di fare coincidere il decumano massimo centuriale con una via consolare.<sup>36</sup> Vanno poi considerati alcuni aspetti pratici, quali l'inevitabile grado di imprecisione insito in origine nelle operazioni di ripartizione delle campagne (senza dubbio amplificato dal fatto che esse furono attuate su ampi areali), e il fatto che esse risalgono a oltre duemila anni fa, con le inevitabili modificazioni e distorsioni, naturali e antropiche, che sono intervenute in questo lungo arco di tempo.<sup>37</sup>

In linea di massima, l'assetto territoriale di impostazione romana presenta un grado di conservazione decrescente procedendo da sud verso nord, ovvero da contesti di media pianura a contesti di bassa pianura, in conformità con l'aumentare delle profondità dei livelli archeologici romani.

Nel dettaglio, nel transetto compreso entro i corsi attuali dei fiumi Santerno e Senio, le tracce dell'assetto centuriale risultano ben leggibili sino al xxxi decumano a nord della via Emilia, in pieno contesto di bassa pianura a nord del territorio di Lu-

34. Su questa stele, del tipo a ritratti, datata al I sec. d.C., si vedano BERTOLDI 1817; MANSUELLI 1953. Per un approfondimento sulla sua posizione stratigrafica e sui problemi legati alla profondità del piano di campagna coevo al monumento funerario, si veda FRANCESCHELLI, MARABINI, in stampa.

35. Sulla base dei dati a nostra disposizione, non sembra pertanto convincente l'ipotesi di individuare l'effettivo decumano massimo centuriale, nell'ambito urbano di *Faventia*, con via XX Settembre, posta circa 70 m a nord del-

la via Emilia, come proposto da NEGRELLI 2000, pp. 107-108.

36. HYG. GROM., *De limit. constit.*, p. 179, 11-13, Lach. Circa l'attuazione di questa regola si veda DALL'AGLIO 1990, pp. 49, 53 (nota 59), 57, 67 (nota 7).

37. Non vanno infine sottovalutate alcune difficoltà relative all'individuazione e alla lettura odierna delle tracce centuriali, che passano attraverso il filtro della cartografia, con le sue distorsioni, e della nostra conoscenza approssimativa circa la conversione in metri delle unità di misura romane.

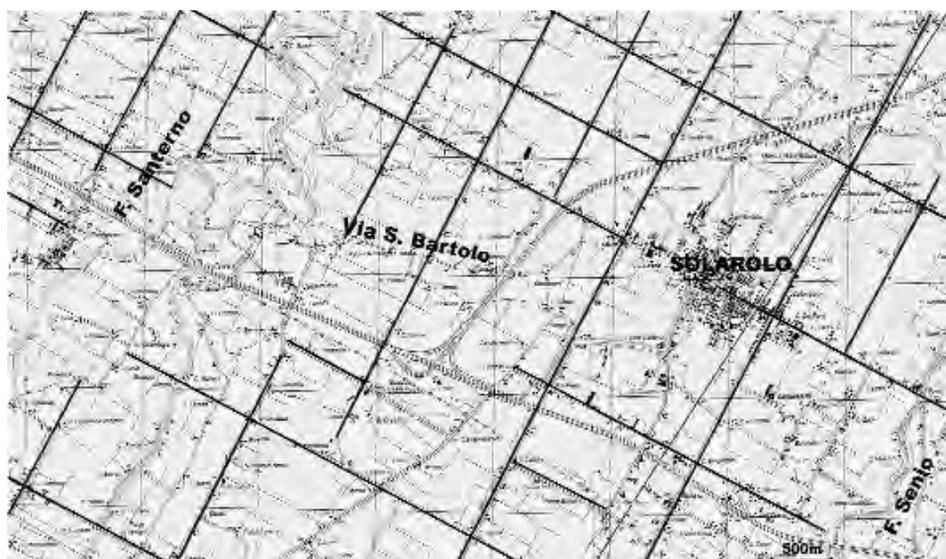


FIG. 5. Dettaglio del reticolo centuriale in corrispondenza del dosso di via S. Bartolo, in territorio di Solarolo (base cartografica IGM 1:25.000, F.239 SEZIONE I, Cotignola; F.239 SEZIONE IV, Imola).



FIG. 6. Dettaglio del reticolo centuriale a nord di Faenza, in corrispondenza del dosso del Fiume Vetro (base cartografica IGM 1:25.000, F.239 SEZIONE I, Cotignola; F.239 SEZIONE II, Faenza). È indicata la posizione del campione di legno datato al C<sub>14</sub>.



FIG. 7. Dettaglio dell'area di contatto tra la centuriazione ben conservata nel territorio di Lugo e l'assetto territoriale di Bagnacavallo (base cartografica IGM 1:25.000, F.222 SEZIONE II, Lugo).

go, e in associazione con una profondità media del livello di frequentazione romana che si attesta sui 5 m. A sud di Lugo nel territorio di Solarolo, dove il grado di conservazione della centuriazione è molto buono e, come si è visto, le profondità dei siti archeologici più contenute, sono comunque individuabili modeste e circoscritte lacune, per lo più in relazione con il paleodosso di via S. Bartolo (FIG. 5).

Spostandoci verso est, nel transetto compreso tra i corsi dei fiumi Senio e Lamone, quindi immediatamente a nord di Faenza (FIG. 6), osserviamo un grado di conservazione del reticolo centuriale decrescente mano a mano che si procede verso settentrione, sino al XVIII decumano a nord della via Emilia. Poi la situazione risulta quasi completamente illeggibile sino al centro di Bagnacavallo, presso il quale sono comunque conservati tratti verosimilmente pertinenti alla centuriazione faentina, che fanno ipotizzare una sua originaria presenza anche in quest'area. In particolare, si segnala il decumano di via S. Vitale che, a est di Bagnacavallo, sembra definirsi in continuazione con il decumano di S. Potito, ben leggibile a ovest di Bagnacavallo fino oltre il Santerno.

Restando sempre nel territorio bagnacavallese, una situazione particolare è quella della circoscritta porzione di territorio a nord-ovest del centro urbano, estesa per oltre un decina di kmq, per lo più marginata a ovest da un ampio arco formato dal

corso attuale del fiume Senio (FIG. 7). Essa presenta infatti un circoscritto lacerto di sistemazione agraria, avente lo stesso modulo della centuriazione faentina, ma orientamento diverso, di circa 14° est. Questo assetto territoriale, per il modulo tipicamente romano e l'importanza che generalmente si attribuisce al centro di Bagnacavallo come sede di un santuario attivo sin da età repubblicana e come nodo viario di una certa importanza,<sup>38</sup> è stato generalmente datato all'epoca romana, tra l'età repubblicana e l'età augustea.<sup>39</sup>

Passando infine all'estremo orientale dell'area considerata, compreso tra i fiumi Lamone e Montone, si riscontra la situazione di maggiore degrado centuriale, con una parziale conservazione dei *limites* soltanto fino al XIII decumano a nord della via Emilia. In particolare, sono ben leggibili i decumani VIII e X, probabilmente conservati o ripristinati in quanto assi di percorrenza abbastanza importanti nel corso del tempo, mentre decisamente peggiore è il grado di conservazione dei cardini. Anche a nord del XIII decumano, comunque, è possibile rilevare, fino a nord di Russi, qualche traccia riconducibile, per analogo orientamento, all'assetto centuriale romano, il che lascerebbe supporre, anche per quest'area, una ripartizione regolare dei campi attuata in epoca romana.<sup>40</sup>

#### ANALISI COMPARATA DI EVOLUZIONE IDROGRAFICA E ASSETTO CENTURIALE

Pur entro un quadro ricostruttivo ancora in via di definizione, la prima conferma che emerge dalla sovrapposizione dei principali elementi dell'evoluzione idrografica storica con l'assetto centuriale della pianura faentina, come si presenta oggi, è che le persistenze della centuriazione romana e, di conseguenza, le sue lacune, appaiono indubbiamente legate ai fenomeni evolutivi dei principali corsi d'acqua.

Questa correlazione, tuttavia, è nel dettaglio più complessa di quanto non appaia a prima vista e, per una sua migliore comprensione, deve essere necessariamente inserita entro un quadro diacronico, con la considerazione dei successivi interventi di bonifica e riorganizzazione del territorio attuati soprattutto in età medievale.

In proposito, è emblematico il caso di alcune significative porzioni degli alvei attuali di Santerno, Senio e Lamone che, soprattutto nella media pianura, sembrano impostarsi lungo alcuni cardini centuriali. Queste operazioni di inalveamento fluviale, in linea di principio, potrebbero essere state effettuate in concomitanza con l'impianto della centuriazione romana. Tuttavia, pur in assenza di documentazione geologica e storica decisiva, sulla base della ricostruzione paleoidrografica sopra delineata e di alcune considerazioni di carattere archeologico, gli inalveamenti po-

38. Si tratterebbe dell'incrocio tra il supposto cardine massimo della centuriazione faentina (vedi *supra*) con la cosiddetta via del Confine, individuata da MANSUELLI 1942 (carta allegata) tra Rimini e la via del Dismano, per la quale diversi autori propongono una prosecuzione almeno sino a Russi e Bagnacavallo. Si vedano, in particolare, ALVISI 1968, pp. 143-144; BOTTAZZI 1994, pp. 83-84.

39. SUSINI, 1957, p. 34; VEGGI, RONCUZZI, 1970, pp. 12-13; SCAGLIARINI 1971, p. 138; CHOUQUER 1981, pp. 853-854; BOTTAZZI 1993, pp. 198-199; BOTTAZZI, 1994, p. 84; BOTTAZZI 1995, p. 100. PASQUALI 1975, p. 377, ne ipotizza invece una datazione più bassa,

in relazione allo stanziamento di coloni bizantini in questo territorio di confine.

40. Il problema dell'eventuale presenza della centuriazione romana nel territorio di Russi ha da sempre diviso gli autori. L'ipotesi di un'assenza di reticolo centuriale è stata sostenuta da MANSUELLI 1962, p. 16, ripreso, di recente, da MICHELINI 1995, pp. 53-54 e 55-58. Tra quanti invece propendono per una centuriazione romana, in seguito degradata per instabilità idrografica e subsidenza differenziale, si vedano VEGGIANI 1966, pp. 14-15; CHEVALLIER 1967, p. 29; SCAGLIARINI 1971, pp. 137-138; VEGGI, RONCUZZI 1971; GIORGETTI 1978; BOTTAZZI 1994 pp. 72-73.

trebbero anche essere successivi, attuati in occasione di bonifiche idrauliche e interventi di manutenzione straordinaria dell'intero assetto centuriale.

Di seguito si esporranno alcune considerazioni sull'evoluzione dell'assetto territoriale in epoca storica, quali sono emerse da questo approccio comparato e diacronico, differenziando il territorio faentino, per facilità espositiva, sulla base dei suoi ambiti geomorfologici distintivi.

Negli ambiti di media pianura, che si caratterizzano per un piano di calpestio romano subaffiorante o in generale poco profondo, tutt'al più ricoperto da sottili depositi alluvionali riferibili a corsi d'acqua minori o distali rispetto ai corsi d'acqua principali, il reticolo centuriale, in generale ben conservato, può interpretarsi, in prima istanza, come una sopravvivenza diretta, senza soluzione di continuità, di quello originariamente tracciato in età romana.

Tuttavia, la presenza di importanti tracce paleoidrografiche che si interpongono al reticolo centuriale, in parte lacerandolo, come nel caso del dosso di via S. Bartolo, nei pressi di Solarolo, e del Fiume Vetro, nel Faentino, comporta interessanti implicazioni di topografia antica, in quanto la disattivazione finale di questi tracciati idrici, in base ai dati in nostro possesso, si data al pieno Medioevo (X-XIII sec. d.C. circa). Alla luce di questo, osserviamo come le lacune centuriali dovute a questi tracciati non risultino necessariamente coeve all'impianto della centuriazione, dal momento che non si può escludere una loro evoluzione anche in epoca medievale. D'altro canto, alcuni cardini e decumani che attraversano queste tracce paleoidrografiche senza soluzione di continuità sono stati verosimilmente tracciati (o ritracciati) dopo le disattivazioni idrauliche, in periodi di manutenzione territoriale particolarmente incisiva.

Peraltro, le arcuate e oblique via S. Bartolo e via San Silvestro che affiancano, in sinistra idrografica, le tracce paleoidrografiche individuate nel Solarolese e nel Faentino, si configurano come possibili residui di tracciati viari forse già attivi in epoca romana, quando potevano favorire la comunicazione, in associazione a potenziali vie fluviali navigabili, tra i centri della Via Emilia (rispettivamente *Forum Cornelii* e *Faventia*) e il Ravennate.<sup>41</sup>

Sempre in tale ottica interpretativa, l'attuale rettilineo della Via Faentina tra Faenza e Pieve Cesato, per il quale sono stati proposti generici riferimenti all'età romana (BOTTAZZI 1994, p. 77; NEGRELLI 2000, pp. 110-111), se comparato con la paleoidrografia coeva del Lamone, potrebbe più ragionevolmente essere un tracciato di epoca medievale.<sup>42</sup> Si potrebbe suggestivamente ipotizzare una sua realizzazione in relazione a interventi di bonifica e riorganizzazione territoriale promossi dal comune di Faenza tra XII e XIII sec. d.C.,<sup>43</sup> come nel caso del rettilineo obliquo di S. Giovanni in

41. Considerando la carta allegata dal Mansuelli al suo studio sulla viabilità della regione VIII (MANSUELLI 1942), nonostante l'assenza di una base cartografica ne renda più incerta la lettura, sembra che l'autore individui il percorso della strada romana da *Faventia* a *Ravenna* proprio per S. Silvestro e Mezzeno.

42. Pur non essendo di per sé argomento sufficiente, va comunque rilevata l'assenza, sino ad oggi, di rinvenimenti archeologici sicuramente pertinenti al suo tracciato, soprattutto a carattere funerario e infrastrutturale.

43. Un particolare attivismo di questo centro nelle operazioni di riassetto del territorio, agli inizi del Duecento, è attestato dal Tolosano, cronista vissuto tra 1100 e 1200: TOLOSANI, a. 1217, pp. 130-131. Si evidenzia come un limite nella documentazione su questa fase cronologica del comune faentino sia da attribuirsi alla quasi completa perdita dei suoi statuti comunali, essendo giunti a noi solo gli statuti Manfrediani dei primi del Quattrocento.

Persiceto, che sembra verosimilmente attribuibile a un'iniziativa dei Bolognesi, nella metà del XIII sec.<sup>44</sup>

Passando a considerare la bassa pianura lughese che, come abbiamo visto, a dispetto di una discreta profondità del piano di calpestio romano, evidenzia un'ottima visibilità del reticolo centuriale sin verso Fusignano, le implicazioni diacroniche dell'evoluzione geomorfologica sembrano abbastanza chiare. Infatti, trattandosi di un territorio non direttamente interessato dagli alvei di Santerno e Senio, e quindi soggetto ad alluvionamento distale e dei corsi d'acqua minori, è ragionevole supporre, all'origine del buon grado di conservazione odierno, una compresenza di gradualità del sovralluvionamento e continuità di manutenzione idraulica.<sup>45</sup>

Accanto a questo indubitabile aspetto, però, sia per il buon imbrigliamento dei corsi d'acqua minori (Rio Fantino, Rio di Barbiano ...) nel reticolo di scolo centuriale, sia per una conservazione di esso praticamente completa e, nonostante il diverso contesto geomorfologico, paragonabile a quella delle aree di media pianura, non si può escludere che l'assetto territoriale attuale possa essere in buona parte la conseguenza di importanti interventi di riorganizzazione territoriale successiva, messi ad esempio in atto per indiretta iniziativa dei monasteri che controllavano queste zone a partire dal IX-X secolo<sup>46</sup> oppure, successivamente, per iniziativa del comune faentino.<sup>47</sup>

Assai differente è il contesto geomorfologico e paleoidrografico dei territori di Bagnacavallo e di Russi che, come si è visto, appaiono essere stati interessati in continuità, dall'età romana sino ad oggi, da processi alluvionali prossimali di Santerno-Senio e Lamone, documentati dagli ingenti complessi di dossi e paleodossi descritti in precedenza. Dal punto di vista dell'assetto territoriale odierno, si evidenziano però due situazioni completamente diverse, con la sistemazione agraria bagnacavallese, e con il quadro invece piuttosto dissestato del territorio di Russi, entro cui si individuano solo sporadiche tracce riconducibili alla centuriazione faentina.

Per quanto riguarda l'assetto territoriale di Bagnacavallo che, come si è visto, viene per lo più datato all'epoca romana, si ritiene che nessuna delle argomentazioni riportate a sostegno di questa ipotesi sia decisiva.<sup>48</sup> Oltretutto, l'individuazione di

44. Per quanto riguarda l'attuale retifilo di S. Giovanni in Persiceto, notizia della sua realizzazione tra il 1245 e il 1250 viene riportata da FORNI 1921, p. 19 e p. 95. Sulle strade che attraversano obliquamente gli agri centurati nella regione emiliana, si veda in generale BOTTAZZI 1988, in particolare a p. 165.

45. Una dinamica di questo tipo è alla base del concetto di «risalita verticale della centuriazione», per il quale si vedano, in particolare, BOTTAZZI 1994, p. 74 e BOTTAZZI 1995, pp. 101-102.

46. PASQUALI 1978. È già stata osservata la particolare tenuità dei canoni dei contratti agrari della zona (FUMAGALLI 1974). Si noti, inoltre, come nei contratti di enfiteusi e livello dei secoli X-XII (FANTUZZI 1801-1804) relativi a questo territorio, compaiono piuttosto di frequente formule quali *ad meliorandum, in omnibus meliorandum, causa meliorationis*, che indicano la volontà, da parte dei proprietari, di incentivare opere di miglioria del territorio. Si segnala, in particolare, un'enfiteusi del 1001 (FANTUZZI 1801-1804, II, p. 51; CURRADI 1987, p. 33), relati-

va a un fondo *Tesuria* posto a nord di Lugo, che stava in quegli anni ritornando incolto (*quod in spinis et silvis reducere videtur*) e di cui si voleva, verosimilmente, promuovere la rimessa a coltura.

47. È interessante, in proposito, la notizia riferita dal Tolosano, circa interventi territoriali promossi dal comune faentino nel 1217, in particolare, per liberare il proprio distretto dalle acque: *Faventini [...] fecerunt fossata magna et profunda ad liberandum districtum eorum et ad derimandum aquas inutiles atque superfluas usque in valles*. Il riferimento a delle valli, verosimilmente poste a nord del territorio di Lugo e Bagnacavallo, fa pensare a interventi di una certo impegno ed estensione: TOLOSANI, a. 1217, p. 130.

48. Per quanto riguarda le principali ipotesi sulla viabilità di questa zona in epoca romana, in assenza di elementi sicuri, si osserva una certa tendenza degli autori a retrodatate percorsi attestati soltanto dal pieno Medioevo, secondo quanto già evidenziato da ALFIERI 1967, p. 14. Oltre a

tracce riconducibili alla centuriazione faentina a est di Bagnacavallo lascerebbe ipotizzare per quest'area, interessata dai dissesti idrogeologici del primo Medioevo, un intervento di risistemazione territoriale successivo all'epoca romana, ad esempio per iniziativa di alcuni monasteri ravennati che, a partire dal IX sec., si attestano come i principali proprietari terrieri della zona.<sup>49</sup>

Il caso dei relitti centuriali nella zona di Russi, invece, potrebbe forse configurarsi come una situazione emblematica dello stato in cui sarebbe probabilmente giunta sino a noi la centuriazione romana in altre zone del Faentino, qualora non fossero state interessate da successivi interventi di bonifica e riorganizzazione territoriale.

In un ambito interpretativo di questo tipo, ossia supponendo radicali interventi antropici di epoca medievale, si può forse comprendere meglio anche il territorio a sud di Russi in destra del Lamone, lungo il paleodosso fluviale di Reda, in cui si individuano relitti centuriali più numerosi rispetto al più settentrionale territorio di Russi, pur sempre in un analogo contesto di notevole sovralluvionamento prossimale post-romano.

In conclusione, si può evidenziare come la centuriazione romana nella pianura faentina presenti aspetti di conservazione che trovano sicuramente giustificazioni nell'evoluzione geomorfologica e paleoidrografica della zona negli ultimi duemila anni. Pur tuttavia, di fronte a situazioni di conservazione relativamente indipendenti dai differenti contesti geomorfologici e paleoidrografici, si impone la necessità di ricercare eventuali testimonianze di rilevanti interventi di manutenzione e riorganizzazione dell'assetto territoriale di epoca medievale, tali in alcuni casi da ritracciarlo integralmente sulla falsariga di quello romano, laddove questo era ancora funzionale (come forse nel caso del territorio di Lugo), o con diverso orientamento, per assecondare mutate condizioni di scolo idraulico (probabilmente nel caso del territorio a nord-ovest di Bagnacavallo).

Da un punto di vista storico, l'ipotesi di pianificati interventi medievali di riorganizzazione del territorio risulterebbe compatibile con un forte degrado naturale e antropico dell'area nell'altomedioevo<sup>50</sup> e, al tempo stesso, con un discreto controllo antropico della medesima durante i periodi di deterioramento climatico succedutisi a partire dalla metà del XII sec. d.C. (PINNA 1996; ORTOLANI, PAGLIUCA 2000).

Da un punto di vista dello studio della topografia antica, la stessa ipotesi suggerisce indubbia prudenza nel discernere le tracce del popolamento e della viabilità romana a partire dai caratteri del reticolo centuriale attuale, e offre inoltre un valido contributo per ricostruire le vicende del popolamento e della viabilità medievale che, solo in parte, sembrano ricalcare quelle di epoca romana.

ciò, anche l'impiego dell'unità di misura romana potrebbe avere un limitato valore probante, valutato nell'ambito di un certo conservatorismo delle unità di misura agrarie della zona, attestato per tutto il Medioevo. Si vedano, in proposito, PASQUALI, 1978, p. 280; DONATI, 1996, pp. 36-37.

49. Si pensa, in particolare, ai monaci bene-

dettini dei monasteri di S. Maria in Palazzolo e S. Maria Rotonda di Ravenna: PASQUALI 1978; FRANCESCHELLI, MARABINI, in stampa.

50. Tra i numerosi studi su questo argomento, si vedano, con particolare riferimento al territorio in esame, PASQUALI 1975; PASQUALI 1978; PASQUALI 1993.

## BIBLIOGRAFIA

- ALFIERI N. 1967, *Problemi della rete stradale attorno a Ravenna*, «CARB», XIV, pp. 7-20.
- ALVISI G. 1968, *Problemi di viabilità nella zona di Ravenna in età romana*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi sulle Antichità di Classe*, Ravenna 1967, Ravenna, pp. 137-145.
- AMOROSI A., MARCHI N. 1999, *High-resolution sequence stratigraphy from piezocene tests: an example from the Late Quaternary deposits of the SE Po Plain*, «Sedimentary Geology», 128, pp. 69-83.
- BENTINI L. 1977, *I centri economici ed abitativi nel faentino in età pre e protostorica*, in *Parliamo della nostra città*, Atti del Convegno, Faenza 21-23-28-30 ottobre 1976, Faenza (Ra), pp. 13-64.
- BERMOND MONTANARI G. 1994, *La pre-protostoria del territorio di Bagnacavallo*, in *Storia di Bagnacavallo*, I, Bologna, pp. 41-63.
- BERTOLDI F. L. 1817, *Illustrazione del monumento dissotterrato presso Cotignola nell'agosto dell'anno 1817*, Ferrara.
- BONORA G. 2000, *La centuriazione*, in *Aemilia*, a cura di M. Marini Calvani, Venezia, pp. 57-63.
- BOTTAZZI G. 1988, *Le vie oblique nelle centuriazioni emiliane*, in *Vie romane tra Italia centrale e Pianura Padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna*, Modena, pp. 149-191.
- BOTTAZZI G. 1993, *Le centuriazioni romagnole e i Solonates Saltusque Galliani*, «AttiMem-Romagna», XLIII, 1992, pp. 169-232.
- BOTTAZZI G. 1994, *Il reticolo centuriale di Bagnacavallo: la sistemazione paesaggistica e infrastrutturale della pianura romagnola antica*, in *Storia di Bagnacavallo*, I, Bologna, pp. 71-95.
- BOTTAZZI G. 1995, *La centuriazione romana nel territorio di Lugo*, in *Storia di Lugo*, I, Forlì, pp. 93-108.
- BRIZIO E. 1904, *Faenza. Scoperta di sepolcro romano sulla destra del Lamone*, «NSC», XXIX, pp. 101-104.
- CANI N. 1980, *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Lugo di Romagna e comuni del comprensorio*, Lugo (Ra).
- Carta Geologica d'Italia 1999, Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, (Note Illustrative), Foglio 223, Ravenna*, a cura di A. Amorosi, Roma.
- CAVINA A. 1980, *Le ville romane nel territorio faentino*, in *Ville Faentine*, Faenza (Ra), pp. 159-174.
- CHEVALIER R. 1960, *La centuriazione e la colonizzazione romana dell'VIII regione augustea, Emilia Romagna*, «L'Universo», 50, pp. 1077-1104.
- CHEVALIER R. 1967, *Sur les traces des arpenteurs romains*, «Caesarodunum», suppl. 2.
- CHOUQUER G. 1981, *Les centuriations de la Romagne orientale. Etude morphologique*, «MEFRA», 93.2, pp. 823-868.
- CREMONINI S. 1994, *Lineamenti evolutivi del paesaggio fisico del territorio di Bagnacavallo nel contesto paleoidrografico romagnolo*, in *Storia di Bagnacavallo*, I, Bologna, pp. 1-40.
- CURRADI C. 1987, *Annotazioni sul territorio Faventino acto Corneliense*, «Studi Romagnoli», XXXVIII, pp. 15-41.
- DALL'AGLIO P. L. 1990, *Parma e il suo territorio in età romana*, Sala Baganza (Pr).
- DALL'AGLIO P. L., FRANCESCHELLI C., GUALDRINI M., MARABINI S. 1998, *Paleomorfologia sepolta di età romana del centro storico di Faenza e sue implicazioni di geologia urbana*, «Geologia Tecnica e Ambientale, Journal of technical and environmental geology», 1, pp. 33-40.
- DI BERNARDO A., ZECCHI R. 1989, *L'evoluzione geomorfologica Olocenica dell'alta pianura faentina: un esempio di fotointerpretazione*, «Giornale di Geologia», 2, pp. 93-108.
- DONATI L. 1996, *Note di topografia antica per l'alta pianura tra Senio e Santerno*, in *Storie per un millennio. Solarolo e Romagna dall'epoca romana ad oggi*, Russi (Ra), pp. 35-67.
- EWINS U. 1952, *The early colonisation of Cisalpine Gaul*, «PBSR», XX, pp. 54-71.
- FABBRI P. 1978, *Trasformazioni idrografiche medievali nell'agro russo*, «Studi Romagnoli», XXIX, pp. 95-109.

- FANTUZZI M. 1801-1804, *Monumenti Ravennati dei Secoli di Mezzo, per la maggior parte inediti*, I-VI, Venezia.
- FORNI G. 1921, *Persiceto e S. Giovanni in Persiceto dalle origini a tutto il secolo XIX*, Bologna.
- FRANCESCHELLI C., MARABINI S. 2000, *Aspetti geomorfologici. Rapporti tra evoluzione geologica e insediamento umano nel faentino, in Progettare il Passato. Faenza tra pianificazione urbana e Carta Archeologica*, Firenze, pp. 55-64.
- FRANCESCHELLI C., MARABINI S. 2003, *New evidences of post-roman alluvial cover in urban sites along the Via Aemilia (Emilia Romagna, Italy)*, in «4<sup>th</sup> European Congress on Regional Geoscientific Cartography and Information Systems» (Bologna, 17-20 June 2003), *Proceedings*, 1, Bologna, pp. 225-227.
- FRANCESCHELLI C., MARABINI S. in stampa, *Analisi diacronica della centuriazione romana nella bassa pianura faentina sulla base di dati archeologici, storici e geomorfologici*, *Atti del Convegno Il contributo della Geografia fisica e della Geomorfologia alla ricerca archeologica*, Gonnese, 2-4 settembre 2003, «Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria».
- FUMAGALLI V. 1974, *La tipologia dei contratti d'affitto con coltivatori al confine tra Langobardia e Romania (secoli IX-X)*, «Studi Romagnoli», xxv, pp. 205-214.
- GAMBI L. 1949, *L'insediamento umano nella regione della bonifica romagnola*, Roma.
- GARBESI A., MAZZINI L. 1994, *Ricerca sulla centuriazione imolese, in Archeologia del Territorio nell'Imolese*, Imola (Bo), pp. 77-129.
- GIORGETTI D. 1978, *Alla ricerca dell'orizzonte romano nel territorio di Russi: ricognizioni topografiche fra Lamone e Montone*, «Studi Romagnoli», xxix, pp. 43-57.
- MAIOLI M. G. 1990, *Aggiornamento della situazione conoscitiva delle ville rustiche di epoca romana a Ravenna e in Romagna*, «CARB», xxxvii, pp. 249-279.
- MANSUELLI G. A. 1942, *La rete stradale e i cippi miliari della regione ottava*, «AttiMemRomagna», VII, 1941-1942, pp. 33-69.
- MANSUELLI G. A. 1953, *La stele dei Varii di Cotignola. Contributo allo studio della ritrattistica romana nella valle padana*, «Bollettino d'Arte», 38.1, pp. 289-296.
- MANSUELLI G. A. 1962, *La villa romana di Russi*, Faenza (Ra).
- MANSUELLI G. A. 1970-1971, *La romanizzazione dell'Italia settentrionale*, «CeSDIR», 3, pp. 23-41.
- MANZELLI V. 2000, *Ravenna*, «Atlante Tematico di Topografia Antica», suppl. 8.
- MARTELLI M. 1971, *I dodici secoli di Bagnara di Romagna*, Faenza (Ra).
- MEDRI A. 1943, *Faenza romana*, Bologna.
- MICHELINI R. 1995, *Il sistema della bonifica e l'agricoltura nel Ravennate*, «Atlante Tematico di Topografia Antica», 4, pp. 51-58.
- MONTI P. 1971, *Le ville romane del Faentino*, in *La villa romana*, Giornata di Studi, Russi 1970, Faenza (Ra), pp. 75-102.
- MOSCA A. 1992, *La Via Faventina da Firenze a Faenza attraverso il Mugello e la Valle del Lamone*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo. Problemi generali e nuove acquisizioni*, Atti del Convegno, Firenzuola-S. Benedetto Val di Sambro, 28 settembre-1 ottobre 1989, Bologna, pp. 179-190.
- NEGRELLI C. 2000, *Età romana. Le strade: aspetti tecnici ed urbanistici*, in *Progettare il Passato. Faenza tra pianificazione urbana e Carta Archeologica*, Firenze, pp. 91-117.
- ORTALLI J. 1994, *Il territorio bolognese. Assetto insediativo e fondiario della campagna emiliana fra prima e tarda romanità*, in *Il tesoro nel pozzo. Pozzi depositi e tesaurizzazione nell'antica Emilia*, a cura di S. Gelichi, N. Giordani, Modena, pp. 169-214.
- ORTALLI J. 1996, *Città e territorio in età romana*, in *Castel S. Pietro e il territorio claternate. Archeologia e documenti*, a cura di J. Ortalli, Castel S. Pietro Terme (Bo), pp. 29-37.
- ORTALLI J. 2000, *Le forme del popolamento territoriale*, in *Antiche genti della pianura. Tra Reno e Lavino: ricerche archeologiche a Calderaia di Reno*, a cura di J. Ortalli, P. Poli, T. Trocchi, Firenze, pp. 229-236.
- ORTOLANI F., PAGLIUCA S. 2000, *Evidenze geologiche e geomorfologiche di variazioni ambientali cicliche «tipo Effetto Serra» e «tipo Piccola Età Glaciale» negli ultimi 2500 anni e prospettive per il prossimo futuro*, in *Le Pianure. Conoscenza e salvaguardia*, Atti del Convegno, Ferrara 8-11 novembre 1999, Bologna, pp. 13-14.

- PASQUALI G. 1975, *Insedimenti rurali, paesaggio agrario e toponomastica fondiaria nella circoscrizione plebana di S. Pietro in Silvis di Bagnacavallo (secc. X-XII)*, «Studi Romagnoli», xxvi, pp. 359-380.
- PASQUALI G. 1978, *Strutture fondiarie, insediamenti e paesaggio agrario nei territori di Lugo, Fusiignano e Cotignola (secc. X-XII)*, «Studi Romagnoli», xxix, pp. 277-303.
- PASQUALI G. 1993, *Dal «Magnum Forestum» di Liutprando ai pievati del Duecento: l'enigma del territorio «Faventino acto Corneliense»*, Bologna.
- PASQUALI G. 1994, *Campagne e società rurale a Bagnacavallo nei secoli IX-XII*, in *Storia di Bagnacavallo*, I, Bologna, pp. 163-175.
- PASQUALI G. 1995, *Terre e contadini nel Lugheese: forme insediative e organizzazione rurale (secolo VI-XIII)*, in *Storia di Lugo*, I, Forlì, pp. 145-165.
- PINNA M. 1996, *Le variazioni climatiche dall'ultima grande glaciazione alle prospettive per il XXI secolo*, Milano.
- Progettare il passato 2000, Progettare il passato. Faenza tra pianificazione urbana e Carta Archeologica*, a cura di C. Guarnieri, Firenze.
- RICCI BITTI E. 1902, *La pianura romagnola divisa e assegnata ai coloni romani*, «AttiMemRomagna», xx, pp. 136-171.
- RIGHINI CANTELLI V. 1980, *Un museo archeologico per Faenza. Repertorio e progetto*, Istituto per i Beni Artistici, Culturali, Naturali della Regione Emilia Romagna. Comune di Faenza, Documenti 11, Bologna.
- RIGHINI CANTELLI V. 1983, *La distribuzione del popolamento rurale nella Cispadana in età romana: problemi e prospettive*, in *Il territorio di Budrio nell'antichità*, Atti Giornata di Studi, Budrio, 6 febbraio 1982, Budrio (Bo), pp. 17-22.
- SCAGLIARINI D. 1968, *Ravenna e le ville romane in Romagna*, Ravenna.
- SCAGLIARINI D. 1971, *La villa romana di Russi (Ravenna). Campagna di scavo 1969*, in *La villa romana*, Giornata di Studi, Russi 1970, Faenza (Ra), pp. 117-142.
- SCAGLIARINI CORLAITA D. 1975, *Il territorio e la città in epoca romana*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, 1, a cura di A. Berselli, Bologna, pp. 147-171.
- SGUBBI G. 1996, *Dai primi abitanti alla colonizzazione romana*, in *Storie per un millennio. Solarolo e Romagna dall'epoca romana ad oggi*, Russi (Ra), pp. 9-15.
- Storia di Bagnacavallo 1994*, *Storia di Bagnacavallo*, I, Bologna.
- SUSINI G. 1957, *Profilo di storia romana della Romagna. La cronologia dei centri romani della Romagna e la fondazione di Faenza*, «Studi Romagnoli», viii, pp. 3-45.
- SUSINI G. 1960, *Il santuario di Feronia e delle divinità salutari a Bagnacavallo*, «Studi Romagnoli», xi, pp. 197-212.
- SUSINI G. 1967, *Per una problematica della colonizzazione romana: i quesiti del Dismano*, «Studi Romagnoli», xviii, pp. 227-254.
- TAMBURINI A., CANI N. 1991, *Lugo. Archeologia e storia di una città e di un territorio*, Lugo (Ra).
- TIBILETTI G. 1964, *La romanizzazione della Valle Padana*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia centro-settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia*, Bologna, pp. 27-36.
- TIBILETTI G. 1975, *L'amministrazione romana*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, 1, a cura di A. Berselli, Bologna, pp. 125-146.
- TJÄDER J. O. 1982, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit*, II, Stockholm, pp. 445-700.
- TOLOSANI A., *Chronicon Faventinum*, a cura di G. Rossini, in *Rerum Italicarum Scriptores*, t. xxviii, parte I, Città di Castello (Pg), 1937.
- UGGERI G. 2000, *Il contributo della toponomastica alla ricerca topografica*, in *La topografia antica*, a cura di P. L. Dall'Aglia, Bologna, pp. 118-132.
- VEGGI DONATI M. A. 1960, *Ricerche e documentazioni su Bagnacavallo romana*, Bagnacavallo (Ra).
- VEGGI L., RONCUZZI A. 1970, *Ricerche di topografia antica nei territori di Lugo e Bagnacavallo*, «Studi Romagnoli», xxi, pp. 3-18.
- VEGGI L., RONCUZZI A. 1971, *Considerazioni sulla topografia del territorio di Russi in epoca romana*, in *La villa romana*, Giornata di Studi, Russi 1970, Faenza (Ra), pp. 143-150.

VEGGIANI A. 1966, *Geologia del sottosuolo e suoi riflessi sulla morfologia del territorio di Russi in epoca romana*, «Studi Romagnoli», xvii, pp. 3-16.

VEGGIANI A. 1975, *Le vicende idrografiche del Santerno da Imola al mare nell'antichità*, «Studi Romagnoli», xxvi, pp. 3-21.

#### RINGRAZIAMENTI

Gli autori ringraziano il prof. Pier Luigi Dall'Aglio per le interessanti discussioni e il costante stimolo alla ricerca, il dr. Raffaele Pignone per avere messo a disposizione l'archivio del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna e per averne agevolato la consultazione, il prof. Giorgio Belluomini per la datazione al C<sub>14</sub>, Lucio Donati di Solarolo per i numerosi spunti di ricerca archivistica.

